

Le avventure di Mercuzio

La Roma brutta e tamarra nel romanzo di Albizzati

SILVIA STUCCHI

■ Nel centro di Roma, in una mansarda a pochi passi da Campo de' Fiori, vive Mercuzio, un ragazzo che ha da tempo dimenticato il mondo esterno e che passa le sue giornate immerso nei libri. **Daniel Albizzati**, con *Le avventure di Mercuzio* (Fazi editore, 254 p., 16 euro), ci offre un curioso romanzo raccontando una storia che si apre con movenze quasi fiabesche, per poi assumere il carattere di un'analisi socio-antropologica, e infine si rivela una trama gialla con retroguisto amaro e conclusione drammatica.

Ma chi è Mercuzio? Il nome ricorda l'amico del Romeo shakespeariano, destinato a morte prematura e violenta. Il Mercuzio di Shakespeare è un sognatore o forse un folle, dalla lingua forbitissima, capace di dare la giusta dignità ai sogni. Anche il personaggio di Albizzati è un sognatore, che vive in un appartamento zeppo di libri e pieno di oggetti insoliti e rari che evocano la dimora dell'Andrea Sperelli dannunziano. E anche nell'abbigliamento, Mercuzio ignora i gusti dei suoi coetanei, visto che nel suo armadio ci sono marsine, camicie in tela d'Olanda d'altri tempi, redingote a coda di rondine e così via. Quotidianamente, qualcuno (ma chi?) gli consegna i pasti, e così Mercuzio può esimersi dall'uscire di casa; ma un giorno, dopo un anno di autoreclusione, decide di rivedere il mondo esterno.

L'impatto è violentissimo: Mercuzio si dirige verso Campo de' Fiori, incappando in un gruppetto di giovinastri strafatti, che suscitano all'inizio la sua curiosità, simile a quella d'un raffinato viaggiatore del 700 di fronte a una tribù esotica: «Dai movimenti selvaggi deduco che appartengono a qualche tribù, forse ai Numa del Sudan o agli Zulù, oppure provengono da qualche altro villaggio indigeno sconosciuto». Per fortuna, interviene a salvare il poveretto un altro ragazzo: è Virgilio che lo aiuterà a passare indenne fra le varie tribù urbane che popolano una Roma degradata, affollata di giovani in cerca di sballo, perennemente con gli occhi incollati allo smartphone, in continuo passaggio da un locale a una festa per i diciotto anni, tra ragazze poco più che adolescenti provocanti come donne navigate, trans aggressivi e caricaturali, americane sopra le righe, e il rischio di trovarsi qualche droga sintetica sciolta nel bicchiere del cocktail. Quando poi Mercuzio incontrerà la splendida, etera Beatrice, Virgilio si impegnerà a tenergli un corso intensivo di "seduzione 2.0", ossia, come conquistare la ragazza dei sogni via social, mettendo in rete le foto

giuste e aggiornando il suo forbito frasario con i più sintetici, e brutali, usi contemporanei della lingua.

Quando però le cure di Virgilio sembrano avergli aperto la via per arrivare al cuore di Beatrice, con tanto di appuntamento a Villa Borghese, tutto sembra incrinarsi dato che la ragazza riceve da un certo Matteo una telefonata che la sconvolge. Cominciano le pagine più fitte del romanzo: chi è Virgilio? Che segreti nasconde Beatrice? E, soprattutto, chi è davvero Mercuzio, e perché ha rinunciato a un'esistenza autonoma in favore di una fatta di carta? Eccoci di fronte a un giallo in piena regola, la cui trama potrà essere dipanata solo dai lettori attenti, che capiranno di trovarsi di fronte a una variazione contemporanea sulla Commedia: a dimostrazione che, per uno scrittore italiano, non si può mai prescindere da Dante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

